

PREFAZIONE

Mio scopo, nello scrivere questa opera, era di dare al nostro popolo una storia di Scanderbeg, onde questo libro deve essere giudicato principalmente da un tal punto di vista. Tuttavia non ho trascurato di considerare che, in mezzo ai nostri lettori, vi sono alcuni che non si sarebbero tenuti paghi di una storia cosifatta, ed allora mi sforzai, fin dove ho potuto, di compulsare tutti i documenti relativi ad essa per scrivere una storia critica, non importa se poco o assai, fondata sopra fatti accertati e non sopra leggende romantiche. Dove non mi è stato possibile separare la leggenda dalla storia, io lasciai stare le cose così come le ho trovate nei vecchi storici con la speranza di riuscirvi più tardi quando cioè mi sarà dato avere sotto i miei occhi i documenti che mi siano come il filo d'Arianna. Come fonti principali della mia storia mi servì da prima la storia dell'Antivarino e poscia quella del Barlezio. Tra gli storici moderni mi fu di guida principale, fino ad un certo punto, il Fallmerayer, la cui storia è un capolavoro rispetto al tempo in cui fu scritta, ma che presenta soltanto l'inconveniente dovuto al fatto che l'autore non potè servirsi dell'Antivarino. Il Fallmerayer menziona l'Antivarino, ma, cosa strana, non potè studiarlo, e allora usa il Barlezio come fonte principale. Ho tratto molto profitto dal Paganel, dall'Hahn, dall'Hopf e dagli altri dotti che hanno scritto di Scanderbeg dopo il Fallmerayer.